PROGETTI DEI FRANCESCANI DI TERRA SANTA

Periodico edito da Associazione di Terra Santa | Anno 5 N.1 2017
Francescani missionari a servizio della Terra Santa dal 1217

Francescani in Terra Santa: otto secoli di storia

IN EVIDENZA:

6 Il nostro viaggio in Siria

8 Le donne di Betania

10 800 anni di presenza francescana in Terra Santa

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Associazione di Terra Santa ONG/Onlus a servizio della Custodia di Terra Santa, sostiene la missione dei francescani di Terra Santa: custodire i Luoghi Santi e sostenere le comunità cristiane in Medio Oriente.

PROGETTI DEI FRANCESCANI DI TERRA SANTA

Periodico di Associazione di Terra Santa

Registrazione al Tribunale di Milano N. 155 del 20/05/2013

Sede legale:
Via Matteo Boiardo 16, 00185, Roma

Sede operativa:
Piazza Sant'Angelo 2, 20121, Milano
tel +39 026572453
fax +39 0236536632

Direttore responsabile:
Andrea Avveduto

Redazione:
Francesca Frasson, Giacomo Pizzi

Grafica:
Rainoldi Grafica

Stampa:
Brain Print & Solutions S.R.L

Hanno collaborato a questo numero:
Carla Benelli, Narciso Klimas, Maria Acqua Simi

SOMMARIO

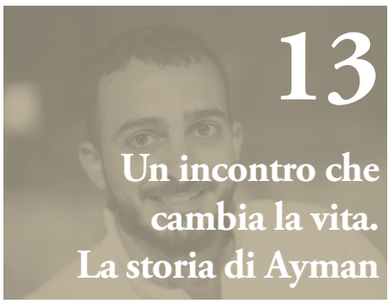
3 In Terra Santa, con un cuore libero

6 Tra le macerie, c'è Aleppo che rinasce

8 Le donne di Betania, ieri e oggi

10 800 anni di presenza francescana in Terra Santa

12 Restiamo in contatto


13 Un incontro che cambia la vita. La storia di Ayman

14 Il turismo solidale nei luoghi del Vangelo!

15 Terra Santa, una storia che dura per sempre

AIUTACI

DONA PER LA TERRA SANTA

SU CONTO CORRENTE:

Associazione di Terra Santa
Banca Popolare Etica IBAN:
IT 67 W 05018 12101 000000 122691
BIC CODE: CCRTIT2T84A

popolare BancaEtica

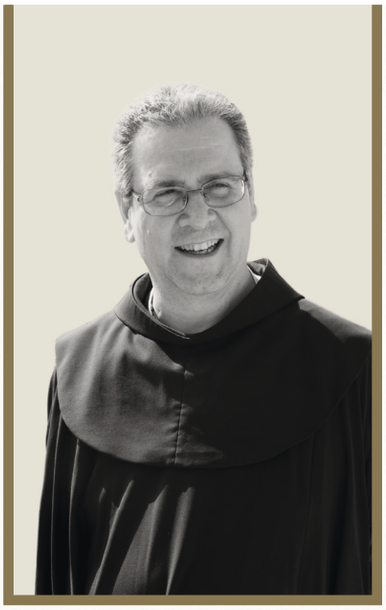
CARTA DI CREDITO E PAYPAL:

Donazione sicura online
sul nostro sito:
www.proterrasancta.org

VISA MasterCard PayPal

BOLLETTINO POSTALE:

Sul conto corrente postale:
1012244214



fra Francesco Patton

Custode
di Terra Santa
e Presidente di Associazione
di Terra Santa

EDITORIALE
DEL CUSTODE DI TERRA SANTA

In Terra Santa, con un cuore libero

Pace e Bene!

Cari fratelli e sorelle,

quella che noi chiamiamo Terra Santa è prima di tutto il luogo fisico concreto nel quale si è manifestata la misericordia e la grazia di Dio verso di noi, mediante Gesù Cristo. L'esperienza della Terra Santa è l'esperienza del fatto che l'incontro con Gesù - che è per noi l'unico incontro che ci salva per grazia e per misericordia - è possibile oggi in qualsiasi luogo perché si è realizzato concretamente in un tempo e in un luogo ben precisi. La Terra Santa è il luogo fisico in cui si è manifestata

(Continua a pagina 4)

nella storia, nella persona di Gesù di Nazareth, la misericordia di Dio ed è il luogo fisico in cui si è realizzata la nostra salvezza attraverso il dono di sé che Gesù ha fatto per amore del Padre e per amore nostro, con un amore infinito, infinitamente più grande del male, del peccato e della cattiveria di cui è capace ognuno di noi e di cui è capace l'umanità intera, dalla prima comparsa dell'uomo sulla faccia della terra fino alla fine di questo nostro mondo.

In Terra Santa, quindi, prima di testimoniare la misericordia noi riceviamo, accogliamo la misericordia. E la riceviamo non in un contesto ideale o idealizzato, ma in un contesto reale e pieno di contraddizioni, esattamente come era reale e pieno di contraddizioni il contesto in cui l'ha manifestata Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio che si è fatto carne. Cosa vuol dire allora testimoniare la misericordia in Terra Santa? Vuol dire prendere sul serio l'invito che Gesù ci fa nel "discorso della montagna", quando ci invita ad "essere misericordiosi come il Padre" (Lc 6,36). Come la misericordia di Dio è gratuita e concreta e al tempo stesso fa crescere liberamente in noi la riconoscenza e la responsabilità, così anche la nostra manifestazione della misericordia ha da essere gratuita e concreta e deve stimolare la libertà personale, perché cresca il senso di responsabilità.

In base all'esperienza di questi primi mesi di servizio e dopo aver visto e ascoltato ciò che vivono tanti confratelli che sono in Terra Santa e che potrebbero offrire una testimonianza molto più qualificata della mia, mi sembra di poter dire che per testimoniare la misericordia in Terra Santa occorre fare proprio l'atteggiamento fondamentale di Dio nei nostri confronti e poi occorre che l'atteggiamento fondamentale si trasformi in qualcosa di molto concreto. Anzitutto l'atteggiamento fondamentale: il Padre è misericordioso perché fa sorgere il sole sui giusti e sui peccatori e dona la sua pioggia ai giusti e agli ingiusti (Mt 5,45). Il Figlio è misericordioso perché dà la sua vita per tutti, cioè ama tutti, non solo quelli che sono meritevoli di essere amati o che presumono di essere a posto. L'atteggiamento fondamentale per essere misericordiosi è quindi quello di andare oltre il pregiudizio e di avere un cuore capace di gratuità.

Per essere misericordioso in Terra Santa devo avere il cuore libero da pregiudizi - per quanto mi è possibile - e aperto verso tutti coloro che vivono in quella

L'atteggiamento fondamentale per essere misericordiosi è quindi quello di **andare oltre il pregiudizio e di avere un cuore capace di gratuità.**

terra: verso i cristiani delle comuità locali e verso quelli delle varie chiese e confessioni lì presenti, verso gli ebrei e verso i musulmani indipendentemente dal loro atteggiamento verso di noi, verso i migranti in cerca di lavoro e verso i rifugiati che scappano dalla guerra, verso le persone di ogni età e condizione sociale. Quando il cuore ha questa apertura allora è possibile trovare il modo concreto di testimoniare la misericordia anche attraverso scelte e opere che permettono a tutti di sperimentare un riflesso della misericordia divina: le scuole, le case di riposo, gli interventi caritativi a favore delle persone e delle famiglie, la creazione di posti di lavoro e imprese artigianali, la costruzione di case per i poveri, l'aiuto ai migranti e ai rifugiati, il sostegno alle persone e alle famiglie colpite dalla guerra, ma anche le iniziative di dialogo ecumenico e interreligioso; queste e molte altre sono solo la conseguenza dell'aver aperto il cuore al dono di misericordia che ci è stato fatto e del provare ad essere misericordiosi come il Padre. San Francesco ci insegna che la misericordia più che un tema da sviluppare a parole è qualcosa che ha a che fare col "facere", col fare. Questa è stata la sua esperienza fin dall'inizio della sua conversione. E questa esperienza gli ha cambiato il gusto: ciò che era amaro diventa dolce e ciò che era dolce diventa amaro.

La mia speranza è che - come frati della Custodia - riusciamo a coltivare sempre più questo atteggiamento e riusciamo a trasformare sempre più questo atteggiamento in qualcosa di molto concreto.

E l'augurio che faccio a tutti e ciascuno di voi è quello di poter sperimentare - ogni volta che venite in Terra Santa, ma anche negli ambienti in cui vivete abitualmente - la misericordia che Dio ha verso ciascuno di voi. E che sia questa esperienza, non altre ragioni, a spingervi a essere attenti, creativi e concreti nel testimoniare anche voi la gratuità della misericordia e il cambio di gusto che porta e il senso profondo che dà alla nostra vita.

Un abbraccio fraterno,

E l'augurio che faccio a tutti e ciascuno di voi è quello di **poter sperimentare - ogni volta che venite in Terra Santa, ma anche negli ambienti in cui vivete abitualmente - la misericordia che Dio ha verso ciascuno di voi.**

Fra Francesco Patton

Custode di Terra Santa e Presidente
di Associazione di Terra Santa

TRA LE MACERIE C'È ALEPPO CHE RINASCE

Gennaio è un mese molto freddo per la Siria. L'inverno non lascia tregua agli abitanti già stremati dalla guerra. Camminiamo per le vie di Aleppo senza fermarci. Dobbiamo essere svelti perché non tutte le strade sono ancora sicure. In alcuni quartieri periferici le cellule jihadiste nascoste hanno piazzato delle mine anti-uomo, in altri i militari russi fanno brillare le bombe inesplose per bonificare l'area, mentre vi sono strade dove è la paura che qualche cecchino ancora si nasconda tra le macerie a far accelerare il passo e il cuore. Ma di sera le prime luci si accendono: ed ecco apparire - dopo tre anni nei quali il mercato nero è stato l'unico luogo di spaccio di cibo - alcune bancarelle di uova, di frutta e verdura, di cappelli e sapone, una officina improvvisata nella piazza. I taxi sgangherati che sfrecciano contromano, il fumo dei fuochi accesi sui marciapiedi per scaldarsi. È l'Aleppo che torna a vivere, disordinata e sconnessa come l'andatura della vecchia velata di nero impegnata a trasportare le taniche di acqua, che cammina sghemba sul ciglio della strada. La mancanza di acqua qui da almeno tre anni è il problema principale: tutte le famiglie che sono rimaste in città hanno come unica preoccupazione quella di trovarne per lavarsi, per cucinare, sciacquare piatti e vestiti. Per bere. La grande centrale idroelettrica - un tempo fiore all'occhiello dell'Aleppo industriale - è stata fatta saltare in aria e saccheggiata, rendendo impossibile avere acqua pulita in tutta la città. Per questo il primo aiuto è cercare di portarla direttamente nelle case, spesso abitate da anziani, o malati, o donne sole con i bambini. Lo sanno bene i frati francescani della Custodia di Terra Santa che - grazie anche agli aiuti inviati dall'Associazione di Terra Santa - si sono impegnati in moltissimi progetti di aiuto alla popolazione colpita. Uno di questi prevede che un camioncino-cisterna passi di casa in casa a distribuire l'acqua. Il pozzo del convento di San Francesco nel quartiere di Azizyeh è uno dei pochi ancora attivi: sono migliaia le famiglie a cui i frati distribuiscono l'acqua ogni giorno. Altrettante ricevono ogni 15 giorni un pacco alimentare con riso, lenticchie, latte in polvere, olio, perfino la Nutella. E poi la scatola delle medicine o una fornitura di gasolio sufficiente per la parte più dura dell'inverno.

«Quest'anno abbiamo comprato e donato centinaia di litri di gasolio per far andare i generatori nelle case in modo che vi fosse un po' di caldo. Non ne avevamo per tutti e così una prima tranche è andata alle famiglie del nostro quartiere e della nostra parrocchia. La seconda abbiamo deciso di darla tramite la chiesa greco-ortodossa, che serve anche molti musulmani. In modo da non fare distinzioni e da aiutare un po'

Palazzi distrutti dai bombardamenti

Cattedrale maronita di Aleppo

tutti», spiega padre Ibrahim.
La carità, ci dice, deve essere intelligente, organizzata. Lo scopriamo giorno dopo giorno. Come quando abbiamo visitato il quartiere distrutto di Midan, dove l'ingegnere amico dei frati sta studiando i progetti di ricostruzione delle case distrutte dai bombardamenti. E poi insieme a padre Firas, padre Bassam, padre Edoardo nel collegio di Ram, che un domani sperano possa tornare a ospitare migliaia di giovani aleppini. Li abbiamo incontrati questi giovani: sono gli scout, i ragazzi che in uno scantinato del convento di Azizyeh studiano musica (la tromba), le ragazze che cantano nel coro, i bambini che fanno catechismo. Sono loro il futuro, e sono un bellissimo futuro. Per farcelo comprendere meglio, per farci toccare con mano che ogni aiuto arrivato è stato investito per questo, padre Ibrahim ci accompagna in una piccola pasticceria, in una via secondaria. Ad accoglierci troviamo un giovane ragazzo che sorridendo ci offre subito dei biscotti al cioccolato (i più buoni che io abbia mai mangiato): ha 29 anni e ha potuto aprire la sua attività e sposarsi. Lui, come altri, rientra in un progetto di micro-credito per le giovani coppie. «Sappiamo bene che il futuro del Paese sono loro e per questo li incoraggiamo a restare aiutandoli a trovare lavoro, a investire nei propri talenti perché è solo dando fiducia che l'uomo riscopre se stesso. Ci impegniamo molto per le famiglie: cercando loro una casa o di riparare quelle distrutte dalla guerra. Se uno ha lavoro e casa, torna», racconta ancora il frate. Lo dimostrano tante persone che sono rientrate dalla Germania o dalle altre parti della Siria proprio in questi giorni. Khalil ci racconta di come crea i suoi biscotti, di sua moglie, di quanto è felice di poter finalmente impiegare la sua giornata in qualcosa che lo rende fiero. È la riconquista della dignità. Anche Maryam dice la stessa cosa: grazie agli aiuti ha aperto un piccolo negozio di abiti ad Aleppo. Una vetrina colorata, modesta ma decorosa, ricca di abiti dal gusto decisamente mediorientale ma di buona fattura. «Non c'è ancora tanta gente perché ho aperto da poco ma sono certa che migliorerà», e non c'è incertezza nella sua voce. Le auguriamo il meglio, prima di visitare Habib e il suo negozio di parrucchiere-estetista. I vetri nuovi, le prime clienti pronte per lo shampoo: l'inaugurazione è stata domenica scorsa ma è già indaffaratissimo. Ci mostra la sala per le donne col velo (che si fanno lavare i capelli separatamente dagli altri) e quella per la cura del corpo. Una veloce benedizione di padre Ibrahim e poi ancora quel «grazie» detto a me ma rivolto a tutti voi.

Maria Acqua Simi

AIUTA I FRATI FRANCESCANI IN SIRIA

Nonostante gli aiuti che già sono arrivati continua ad esserci grande necessità di cibo, latte per i bambini, vestiti, occhiali, medicine, apparecchiature mediche. C'è anche bisogno di aiutare chi deve ricostruire la propria casa distrutta dai missili, e chi non ha più i mezzi per pagare le rette scolastiche dei propri figli.

Tramite Associazione di Terra Santa anche tu puoi essere al fianco dei frati in Siria.

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO:

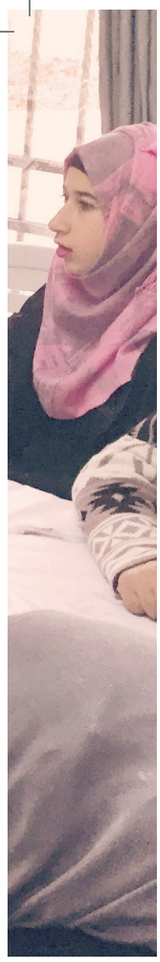
Associazione di Terra Santa

IBAN:

IT 67 W 05018 12101 000000 122691

LE DONNE DI BETANIA IERI E OGGI

"Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella di nome Maria la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua Parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma Gesù le rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte buona, che non le sarà tolta" (Luca 10,38-42). Per molti secoli Maria è stata vista come simbolo della vita spirituale mentre Marta è stata patrona del personale di servizio domestico, soprattutto femminile. A Basilio di Cesarea si deve la prima interpretazione di Marta e Maria come simbolo rispettivamente della vita attiva e di quella contemplativa che sarà ripresa, approfondita e consolidata da Gregorio Magno. Secondo Gregorio, Marta e Maria esprimono le due scelte di vita possibili per un operaio della Parola tra cui Gregorio si sente diviso: predicare (ciò che può essere di maggiore utilità per gli altri ma implica sempre un rischio di esteriorità e dissipazione), oppure meditare e pregare in solitudine? Le due sorelle sono state spesso lette anche come paradigma dell'ospitalità e dell'accoglienza, tutte e due sono felici di accogliere Gesù in casa, ma differiscono nelle priorità. Marta tende soprattutto a fare qualcosa per lui, Maria ha intuito che è necessario aprirsi al dono di Dio che viene attraverso lui. Subito dai primi secoli del Cristianesimo, il villaggio di Betania, ed in particolare i luoghi del soggiorno di Gesù, ospite di Marta e Maria, e la tomba del miracolo della resurrezione di Lazzaro, diventano luogo di pellegrinaggio. Non sappiamo con certezza ma possiamo immaginare che fosse dedicata a loro la prima chiesa costruita qui nel IV secolo, riedificata nel VI/VII secolo. La presenza femminile ricordata nei Vangeli è così decisiva che nel periodo Crociato, quando la chiesa bizantina viene riedificata, sarà Melisenda, regina di Gerusalemme dal 1131 al 1153, a costruire nel luogo un monastero di suore benedettine. Melisenda era la figlia più grande del re Baldovino II di Gerusalemme e della sua amatissima moglie, la principessa armena Morfia. Non avevano figli maschi, e Melisenda, figlia più grande, fu cresciuta come erede. Andò in sposa a Fulco, conte di Angiò, seguendo il volere



del padre e di Luigi VI re di Francia e dopo aver governato insieme al marito dal 1131 come Regina di Gerusalemme continuò a gestire il regno fino alla morte del marito nel 1143 a nome del figlio Baldovino III, anche dopo la sua maturità del 1145, fino a quando il figlio fu costretto a lottare per i suoi diritti di erede. Patrona delle arti e sostenitrice della chiesa, nel 1138 comprò il paese di Betania, allora proprietà dei canonici del Santo Sepolcro, per costruirvi il monastero di San Lazzaro dove la sua sorella più piccola Yvetta (c. 1120 - c. 1178) divenne badessa nel 1144. Il monastero doveva essere molto bello, e le fonti ricordano i ricchi arredi e argenti liturgici che decoravano la bellissima chiesa, il chiostro, la sala del capitolo, il dormitorio e gli altri edifici. È in questo monastero che crescerà Sibilla, contessa di Ascalona e anch'essa regina madre di Gerusalemme, seguita e formata alle scritture dalla badessa Yvetta. Un monastero benedettino di regine quindi, dedicato a Marta e Maria, amiche di Gesù e sorelle di Lazzaro. Un'altra figura femminile legata a Betania è Pauline, marchesa della casata de Nicolay legata ai Borboni, proveniente dalla regione storica del Vivarese in Francia. Nasce a Parigi nel 1811 e muore nel 1868. Nel 1863, grazie ad una sua donazione, la Custodia di Terra Santa ottiene un primo lotto di terreno vicino alla tomba di Lazzaro. Sarà il primo lotto di terra, che permetterà poi gradualmente alla Custodia di acquistare le altre aree a est e sud della tomba, dove erano ancora visibili i resti delle prime chiese bizantine e del convento medievale. Pauline aveva vissuto in una cella di preghiera nel primo lotto comprato e, quando la Custodia negli anni 50 del secolo scorso intraprese gli scavi archeologici per determinare l'estensione e la natura dei resti antichi, la sua casa fu l'unico edificio del periodo ottomano lasciato intatto in suo ricordo. È proprio nello scavo fatto nel 2015 all'interno della casa che abbiamo trovato resti di capitelli di marmo scolpiti, di straordinario valore storico-artistico, che appartenevano senza dubbio al convento benedettino costruito dalla regina Melisenda. Il villaggio di Betania, chiamato in arabo Al-Azariya, "Luogo di Lazzaro" oggi è una piccola città araba situata a tre chilometri da Gerusalemme Est, di cui rappresentava, fino a qualche anno fa, un sobborgo. La localizzazione sulle pendici est del Monte degli Olivi l'ha resa nel passato una importante sosta per i viaggiatori provenienti da Gerico verso Gerusalemme. Il progetto che Associazione di Terra Santa insieme all'associazione palestinese Mosaic Centre, sta portando avanti da qualche mese a Betania intende sostenere l'associazione femminile locale Al Shorouq nella realizzazione di servizi al turismo, inclusa l'identificazione di opportunità nuove di mercato e commercializzazione di prodotti di qualità legati al luogo. Continuiamo la tradizione che lega Betania alle figure femminili, sperando di poter dare un po' di sollievo alla disagiata condizione della popolazione locale.

Carla Benelli

AIUTA
I NOSTRI PROGETTI DI CONSERVAZIONE A BETANIA

Cerchiamo finanziatori per continuare un progetto unico per il suo valore storico, sociale e culturale.

Sostenendo il progetto Betania non solo contribuirai alla creazione di opportunità di lavoro per le fasce più deboli, giovani e donne, ma legherai anche il tuo nome alla conservazione di un sito di fondamentale importanza per la Terra Santa:

il luogo della resurrezione di Lazzaro e il luogo dove Gesù trovava accoglienza, familiarità e riposo, oggi in gravi condizioni economiche a causa del conflitto in corso.

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO:

Associazione di Terra Santa

IBAN:

IT 67 W 05018 12101 000000 122691

Causale: Betania

800 ANNI DI PRESENZA FRANCESCANA IN TERRA SANTA

Il 2017 è un anniversario importante per i frati della Custodia di Terra Santa. In questo approfondimento curato da fra Narciso Klimas, storico della Custodia, ripercorriamo la storia dei figli di san Francesco nel vicino Oriente.

Ricorre quest'anno l'anniversario degli otto secoli di presenza francescana in Terra Santa (1217-2017) e, più in generale, in Medio Oriente (Egitto, Libano, Siria). Un evento di importanza capitale, del cui valore forse, pochi si rendono davvero conto. La testimonianza francescana in questi luoghi, infatti, è stata per tutto questo tempo, e in molti casi rimane, una presenza fondamentale della Chiesa latina in Oriente. Da un lato questo fu per necessità storica, essendo l'unico Ordine religioso Cattolico ad essere presente in Medio Oriente ininterrottamente dal 1217. Solo a partire dagli anni '30 del 1800, infatti, un decreto del Sultano Abdul Majid darà la possibilità ad altri ordini e ad altre Confessioni cristiane, di tornare ad avere una rappresentanza stabile in Terra Santa e solo nel 1847 verrà ristabilito il Patriarcato Latino, ovvero la sede arcivescovile, e quindi il clero diocesano che prenderà in mano l'attività pastorale a fianco dei frati. Dall'altro lato però si deve porre in evidenza il fatto che attraverso la fede e la predicazione i francescani riuscirono proprio là dove non erano riusciti i crociati con la guerra. L'ideale di San Francesco, rimarrà intatto e presente nel Vicino Oriente, nonostante le avventurose vicende che hanno da sempre caratterizzato questi luoghi, e anzi sarà talmente fecondo da articolarsi in forme che nemmeno lo stesso fondatore dell'Ordine, forse, poteva immaginarsi.

Oggi il ruolo dei francescani è noto soprattutto in relazione alla custodia dei Luoghi Santi, l'accoglienza dei pellegrini e il sostegno alla popolazione locale. In effetti è la missione fondamentale che essi mantengono; missione che ha acquistato sempre più importanza dopo l'istituzione dello Status Quo (1852) e per lo zelo archeologico degli stessi che ha portato a scoperte di notevole importanza a testimonianza della vita terrena di Gesù, come ad esempio il villaggio di Cafarnao nel 1897. Vedremo ora gli altri ambiti in cui questa presenza si è rivelata altrettanto fondamentale.

Tornando all'episodio della "Invocazione della pace" si deve subito riconoscere il contributo dei francescani nell'ambito della diplomazia e della politica, soprattutto in riferimento all'epoca moderna e contemporanea, ma non solo. Questa costante torna, infatti, lungo tutto l'arco degli ottocento anni e vale sia nel rapporto con la Chiesa Latina, sia in rapporto con le altre Chiese e confessioni, e anche con le autorità locali o d'Oltremare. Dunque, così come si ebbe che il Custode di Terra Santa fosse impegnato con la Santa Sede ai Trattati di Versailles del 1918 nel tentativo di internazionalizzare Gerusalemme, si ebbero francescani impegnati come unici interlocutori nei rapporti tra le confessioni orientali e la Santa Sede, già a partire dal Concilio di Lione del 1274. Soprattutto per questo motivo verrà infatti istituita la Custodia di Terra Santa, riconosciuta da Papa Clemente nel 1342 tramite la bolla Gratia Agimus e Nuper Carissimae. Con questi documenti il pontefice di fatto approvava ufficialmente l'operato dei Reali di Napoli, Roberto d'Angiò e Sancha d'Aragona che già nel 1333, avevano acquistato il Cenacolo sul Monte Sion, tramite il francescano Roger Guérin della Provincia di Aquitania. Qui i frati avevano fondato il monastero principale della Custodia. Il riconoscimento ufficiale sanciva il ruolo dei Minori come presenza ufficiale della Chiesa Latina nei Luoghi Santi affidando loro il compito della preservazione e custodia degli stessi; ciò ovviamente significava anche dover gestire le difficili relazioni con le altre confessioni presenti e con i Paesi Orientali. Sulla stessa linea si deve ricordare un evento curioso che costituisce un unicum nella storia. È il caso dell'"Emirato francescano di Nazareth", ovvero quando il frate Guardiano del Santuario dell'Annunciazione, verso la fine del 1600, divenne una specie di emiro locale per ordine dell'Emiro Turco Fakhr ed-Din (nelle fonti detto "Fakkardino"). Al Guardiano fu affidata l'amministrazione di 4 villaggi nei quali i francescani, tramite impiegati laici, erano esattori delle tasse. Nel caso in cui i sudditi non fossero riusciti a pagare la somma, i frati avrebbero dovuto supplire pagando di tasca loro la differenza. Per i turchi si trattava di una garanzia: le tasse infatti arrivavano puntualmente ogni anno, dato che i Minori si assumevano un altro compito, quello cioè di aiutare la popolazione, nascondendo le mancanze dei sudditi oberati dalle tas-

Oggi il ruolo dei francescani è custodire i Luoghi Santi, accogliere i pellegrini e sostenere la popolazione locale.

se e pagando il necessario. In questo modo i figli di San Francesco si assicuravano di poter rimanere a Nazareth, aiutando la comunità locale di cristiani e musulmani. Evidentemente se proprio a quei religiosi che predicavano la povertà, il Ministro Generale e lo stesso Pontefice avevano concesso di amministrare grandi somme di denaro, l'interesse per la comunità era grande e indica che tale condizione garantiva ai frati di muoversi con particolare libertà secondo l'ideale di predicazione e conversione dei fedeli.

L'episodio di Nazareth ci introduce ad un altro tema, ovvero le opere sociali in risposta ai bisogni della popolazione locale. Ovviamente la creazione dello stato di Israele e l'arrivo di altre amministrazioni dei territori interessati hanno notevolmente ridotto la necessità delle strutture create dai francescani anche se, per esempio, le scuole della Custodia di Terra Santa rimangono ancora tra le migliori. Di queste la prima fu istituita sotto il dominio dei Turchi nel 1598 a Betlemme. Allora fu una novità, poiché non ne esistevano. Così come fu una novità assoluta in tutto il mondo islamico, l'istituzione della prima scuola femminile nel 1848.

I francescani avevano inoltre, fino al 1950, una farmacia a Gerusalemme. Da quando fu fondata intorno al 1570, rimase l'unica struttura di questo tipo per svariati anni. Anche in questo caso gli Emiri turchi dovettero riconoscerne subito il valore. Allo stesso modo dovette farlo la Santa Sede poiché concesse ai frati la licenza di curare tutti: cristiani, musulmani e perfino le donne, le quali solitamente non potevano assolutamente ricevere cure mediche da parte di religiosi. Per il clima di austerità conseguente la riforma protestante, questa davvero fu una concessione importante.

I figli di San Francesco in Terra Santa, furono sempre quindi pastori di anime, e immancabili custodi dei luoghi di Gesù; ma anche maestri, medici, archeologi, artisti, ambasciatori e politici. Tutto questo per amore all'ideale del "poverello di Assisi" di vivere il Vangelo e predicarlo. Le condizioni avverse portarono i frati a rimodellare tale ideale secondo le esigenze della realtà che veniva a crearsi nei passaggi dei regni e delle Potenze che si susseguivano, ma esso non venne mai meno. E anzi si tramutò fecondo in un atteggiamento così umile ed umano che portò numerose conversioni. Per questo la Chiesa lo ha sempre riconosciuto ed incoraggiato. Oggi l'ideale continua in molte di queste forme, e ad esempio, spinge i francescani a rimanere in Siria a fianco dei cristiani e della popolazione locale, in mezzo a sanguinosi conflitti, così come lo erano a Nazareth ai tempi dell'Emirato. Da sempre non fanno distinzioni di razza, etnia e religione, ma portano a tutti la buona novella del Dio che si fa uomo per accompagnare l'uomo.

I figli di San Francesco in Terra Santa, furono sempre quindi pastori di anime, e immancabili custodi dei luoghi di Gesù; ma anche maestri, medici, archeologi, artisti, ambasciatori e politici.

fra Narciso Klimas

Restiamo in contatto

Con questo numero apriamo una nuova rubrica, dedicata interamente ai nostri sostenitori. Sono tanti i messaggi che riceviamo ogni giorno da donatori affezionati che testimoniano un legame profondo con la Terra Santa. Perché questo prezioso segno di vicinanza ai luoghi di Gesù non vada perduto, abbiamo deciso di pubblicare alcune testimonianze.

Carissimi

di Associazione di Terra Santa con il cuore pieno di desideri grandi, di preghiera e di dolore per quanto mi comunicate, posso solo mandarvi questa mail che è tutta la mia partecipazione a quanto voi fate, soffrite, donate e custodite il nostro grande tesoro della Terra di Gesù. Come vorrei avere 10 anni in meno e venire personalmente a darvi una mano. È così che partecipo a tutto quello che vivete voi, lì dove lui mi chiama ancora, per poco, per...dire che Lui è il nostro TUTTO e non ci serve altro. Vi ringrazio per quanto mi avete mandato e che passerò ad altre persone per dire che ci siete. Assicuro la mia preghiera e gli auguri perchè tutto possa risorgere: dobbiamo crederci.

Con stima ed affetto

Alessandra, 2 luglio 2016

Carissimo

direttore Tommaso, Nel marzo del 2014 ho partecipato ad un pellegrinaggio in Terra Santa accompagnata da due fantastici gesuiti, nonchè profondi conoscitori di quei santi luoghi.

Non perdo occasione per rivedere tramite servizi televisivi o dal vostro sito immagini o filmati per sentirmi sempre più vicina e rivivere quei "purtroppo" pochi giorni di pellegrinaggio.

Per questo ho deciso l'anno scorso di fare qualcosa che legasse ancora di più il mio cuore alla Terra Santa e sono diventata sostenitrice con quello che posso, prima saltuariamente ma dal mese scorso ho cominciato a fare una donazione mensile, che ricevete a nome di mio marito. Sono felice, e vi ringrazio che come sostenitore il suo nome compare nel libro delle donazioni, nella speranza che questo faccia scendere, su di lui la Grazia della conversione. Anzi l'unica preghiera che vi chiedo è proprio la conversione della mia famiglia, nella certezza che se parte dalla Terra di Gesù arriverà.

Vi abbraccio con affetto

Rosaria, 3 giugno 2016

Carissimi

della Onlus di Terra Santa, è mio desiderio ringraziarvi per tutto il materiale che mi avete mandato e anche quello di includere il mio nome tra i benefattori.

Credo di aver fatto una piccola offerta per Natale, in Parrocchia quando si raccoglie, ma tutto questo è così poco e non sento di meritare il vostro grazie. Sono una pensionata di 80 anni con una pensione al limite della sopravvivenza e se qualcosa riesco ad offrire, è veramente pochissimo. Spero che Lui che sa tutto vi dia sempre l'aiuto di cui avete bisogno.

Con stima ed affetto

Alessandra, 30 aprile 2016

Siamo riconoscenti a tutti coloro che ci sostengono anche con la preghiera e ogni piccola donazione è importante. Se volete, potete scriverci a questo indirizzo: **sostenitori@proterrasancta.org**

La consegna al Custode del Libro dei Benefattori di Terra Santa

"È bello e importante che così tante persone sostengano la nostra Chiesa di Gerusalemme, qui dove tutto è cominciato". Così fra Francesco Patton, Custode di Terra Santa, alla consegna del 'Libro dei Benefattori 2016' di Associazione di Terra Santa, da parte del direttore Tommaso Saltini insieme a Carla Benelli, coordinatrice dei progetti culturali dell'associazione. "Ci onora sapere di essere sempre accompagnati" ha aggiunto il padre Custode, "ed è bello e giusto per chi ci sostiene, aiutare sempre questo cuore pulsante della Chiesa, che batte proprio grazie a voi". Il libro è stato poi depositato nell'archivio della Custodia di Terra Santa, per preservare la memoria di chi donando si è legato inscindibilmente alla terra dove Dio si è fatto uomo. E così anche voi che state leggendo queste righe, rimarrete nel grande e prezioso archivio di questa terra santa e contesa.

Un incontro che cambia la vita

La storia di Ayman

"Un archeologo costretto a vendere lattine di Coca Cola e Seven Up". Questo era Ayman Nafee, prima di entrare a far parte della grande famiglia Mosaic Centre Gerico, la ONG palestinese con cui Associazione di Terra Santa collabora da anni nei progetti di restauro. O meglio, prima di incappare nell'architetto Osama Hamdan, "che - dice - mi ha ridato grande speranza".

Oggi, all'età di 28 anni, Ayman è l'archeologo che segue i lavori del sito di Betania, il luogo della resurrezione di Lazzaro. Seduti tra alcuni splendidi capitelli crociati e i resti dell'antico monastero, ci racconta la storia della sua "caduta e resurrezione professionale": una laurea in archeologia nel 2010 presso la Al-Quds University, qualche piccolo scavo con le compagnie israeliane e poi subito dopo la perdita del lavoro, il carretto di bibite e la strada; fino al giorno in cui "mentre giravo con il solito carretto, ho incontrato o meglio riincontrato, Osama Hamdan". I due, infatti, si erano già conosciuti in università. "Osama era mio professore di 'Restauro e Conservazione", continua Ayman, e sorride: "quando mi ha visto due anni dopo, mi ha riconosciuto subito!". Era il 2012. Lo stesso anno erano in corso alcuni lavori di restauro a Sabastiya, in Samaria, dove Ayman venne subito coinvolto. "Scrivevo le mie prime relazioni sull'andamento degli scavi e nel frattempo imparavo a catalogare i reperti, soprattutto ceramiche". Dalla stretta collaborazione con Osama, "che mi seguiva passo passo su tutto", e altri professori e archeologi dell'università Al-Quds, "ho imparato un metodo di catalogazione fondamentale, - spiega - un'opportunità che davvero in pochi hanno qui, soprattutto alla mia età". A questo si aggiunse la possibilità di collaborare con alcuni esperti dall'estero: professori dalle università di Genova e Bari e altri. Tra Sabastiya, Nisf Jubeil e Betania, dunque, Ayman diventerà subito uomo di fiducia dell'Associazione, per la grande professionalità acquisita. Oltre agli scavi, ora ha anche il ruolo di osservatore e valutatore dei progetti e di altre attività in corso a Betania. "Abbiamo alcuni corsi per guide turistiche e altre piccole iniziative legate al sito. Io ho la responsabilità di valutarne l'andamento". Ayman si interrompe e si mette a scarabocchiare sul taccuino. Sta pensando. Pensa a quanto è fortunato. "Non ci sono parole per descrivere Osama Hamdan, il nostro direttore, il nostro maestro... Un padre!". Sorride ancora, "E che dire di Carla Benelli, di Associazione di Terra Santa? Davvero mi sembra di essere in una grande famiglia, di essere sempre accompagnato, oltre al lavoro dico...". E infatti l'anno scorso per Ayman è arrivata anche un'altra grande soddisfazione. "Mi sono sposato!" esclama, di nuovo sorridente.

Il turismo solidale nei luoghi del Vangelo!

In occasione dell'anno dedicato al "Turismo Solidale" proponiamo percorso nei luoghi del Vangelo per "vivere" quegli stessi luoghi oggi.

Il turismo solidale (o responsabile) mira a migliorare il contributo del settore turismo ai tre pilastri della sostenibilità, economica, sociale e ambientale, tramite il coinvolgimento della popolazione locale. Noi offriamo la possibilità di visitare i luoghi della vita di Gesù, proponendo un pacchetto comprensivo di visite al territorio, la degustazione di prodotti tipici e l'incontro con chi vive e lavora oggi in quei luoghi. In questo modo daremo a voi la possibilità di vivere a contatto con la realtà locale contribuendo alla sostenibilità delle aree che visiterete.

Ecco un'idea di un possibile viaggio di questo tipo.
In base alle tempistiche o a richieste particolari, il programma può essere modificato per rendere la vostra visita alla Terra Santa ancora più esclusiva!

PROGRAMMA

GIORNO 1 - Gerusalemme
Il sostegno tramite il restauro
Visita ai principali luoghi della Città Santa con attenzione particolare alle strutture restaurate tramite il coinvolgimento di ragazzi locali e visita alle Case del Quartiere Cristiano.

GIORNO 2 - Gerico
L'antico e il nuovo
Visita a Gerico, la più antica città del mondo. Sosta al Mosaic Center e pranzo/cena con i ragazzi che vi lavorano. Rientro a Gerusalemme.

GIORNO 3 - Betania
Da Marta e Maria alle donne di oggi
Visita alla città di Lazzaro, di Marta e Maria. Incontro con le donne della Shoruq Women Fundation, Pranzo e viaggio verso Sabastiya, cena e pernottamento presso la Guest House.

GIORNO 4 - Sabastiya e Nisf Jubeil
In groppa agli asini alla scoperta della Samaria!
Sveglia presto e giro sulle colline di Nisf Jubeil (villaggio della Samaria) in groppa ad un asino o a piedi. Colazione tipica e visita al sito di Sabastiya e alla tomba di Giovanni Battista. Pranzo e rientro a Gerusalemme.

Numeri consigliati per ottimizzare i costi: 4, 8 o 18 persone
La lunghezza del posto può essere modificata a partire da un minimo di 3 giorni.

Per un preventivo di viaggio, scrivi a: visit@proterrasancta.org

MECP - Middle East Community Program

"TOCCARE CON MANO" IL MEDIO ORIENTE

3 SETTIMANE DI FULL IMMERSION
IN ISRAELE E PALESTINA:
visite ai territori, incontri
e approfondimenti tematici.

Date: dal 24 agosto al 10 settembre

Per info e iscrizioni scrivi a: visit@proterrasancta.org
Con il patrocinio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Terra Santa, una storia che dura per sempre

LA VICENDA DEL PROFESSOR JEROME MURPHY O'CONNOR

Qualche anno fa moriva a Gerusalemme Jerome Murphy O'Connor, uno dei massimi esperti al mondo su san Paolo. La produzione di Murphy-O'Connor è stata davvero gigantesca: accanto a enormi lavori scientifici su Paolo e sulle sue lettere vi sono molti volumi di divulgazione, per non parlare della sua competenza archeologica. Nella Città Santa insegnava san Paolo, la metodologia della ricerca biblica e teneva il celebre corso di topografia. Grande è stato il suo amore per la Terra Santa. Era una persona rigorosa e il suo humor non lasciavano spazio a ipotesi bizzarre: più d'uno studente, fedele più alla propria fantasia che al metodo, dovette fare le valige e tornare in patria scornato, a fronte dei giudizi severi e giusti di Jerome. I suoi pareri qualche volta sorprendevano un poco, ma difficilmente si sbagliava. Il ricordo che ha lasciato in Terra Santa è di un uomo molto colto, appassionato e preparatissimo. Prima di lasciare questo mondo, racconta uno dei suo studenti che aveva preso a cuore, "in un giorno di agosto a tavola (ormai da qualche tempo mangiava pochissimo ma non rinunciava né al vino né a un bicchierino di whisky) disse scherzando che aveva smesso di lavorare". Quell'annuncio era proprio il segno di sentirsi ormai vicino alla fine della sua vita. "Era un sabato. Il giorno seguente suor Agnela, una giovane suora polacca che si è presa cura di Jerome negli ultimi anni con una dedizione straordinaria, recitò con lui il rosario sotto il portico; poi la Messa nel suo studio, lui e la buona religiosa". Prima di morire però, a pranzo, il professor Murphy-O'Connor chiamò un ex-alunno, ora professore di Nuovo Testamento, anche lui a Gerusalemme per studiare. "Vieni nella mia stanza – gli disse – prendi pure tutti i miei libri, serviranno a tutti coloro che si avvicineranno a san Paolo e alle scritture". Padre Lorenzo si trovò di fronte una splendida biblioteca biblica, una biblioteca da far invidia a chiunque: era parte del lascito testamentario del grande professore che, vicino alla morte, intendeva aiutare i poveri, come estremo viatico di un'esistenza consacrata alla Terra di Gesù. Chiunque, oggi, può seguire la traccia del grande professore, e ricordarsi in qualche modo nel proprio lascito testamentario della Terra Santa. Basta davvero poco per contribuire a un'opera straordinaria, dentro il solco di una tradizione millenaria.

Vivi per sempre in Terra Santa

Vivi per sempre in Terra Santa con un lascito a favore dei frati francescani dell'Ordine dei Frati Minori, presenti a Gerusalemme dal 1209.

Rimarrai per sempre a custodire i Luoghi Santi e contribuirai a proteggere le comunità cristiane che vivono in condizioni difficili in Terra Santa e nei Paesi del Medio Oriente.

Per ricevere maggiori informazioni sulle attività dell'Associazione di Terra Santa e richiedere la Guida ai lasciti testamentari:

Ufficio Lasciti
tel. 02 6572453
lasciti@proterrasancta.org

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

GERUSALEMME, 91001 | MILANO, 20121
St. Saviour Monastery POB, 186 | Piazza Sant'Angelo, 2

www.proterrasancta.org
lascititestamentari.proterrasancta.org

Con il patrocinio e la collaborazione di:

Consiglio Nazionale del Notariato

972 75 88 05 87

Ricordati di firmare lo spazio dedicato al 5XMille nei modelli CUD, 730 e nel modello UNICO.
Occorre firmare la prima sezione relativa al "sostegno delle organizzazioni non lucrative"

Il 5XMille non rappresenta un'alternativa al versamento dell'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica.

X SOSTENERE
le COMUNITÀ CRISTIANE IN TERRA SANTA

X CUSTODIRE
i LUOGHI SANTI

www.proterrasancta.org DONA ONLINE!

Associazione di Terra Santa, associazione no profit a servizio della Custodia di Terra Santa, sostiene la missione dei frati francescani di Terra Santa:
custodire i Luoghi Santi e sostenere le comunità cristiane in Medio Oriente.

Associazione di Terra Santa
Gerusalemme - 91001, St. Saviour Monastery POB 186
Milano - 20121, Piazza S. Angelo, 2

Telefono: (+39) 02 6572453
Email: sostenitori@proterrasancta.org
Sito web: www.proterrasancta.org